

In libreria "L'albero dei microchip", il romanzo sull'ecomafia pubblicato da **Edizioni Ambiente**

Carlotto e Abate, il noir si tinge di verde

«Una sera, all'imbrunire, decisero di passare all'azione. Dissotterrarono un monitor, alcune tastiere e dei mouse. Si arrampicarono sul castagno e legarono ai rami, pezzo per pezzo, i componenti dei computer. Frutti elettronici dall'aria macabra. Il vento li faceva ondeggiare e la visione era spettrale». Questa scena tra il surreale e il gotico high tech, con un chiaro rinvio alla struggente "Strange fruit" cantata da Billie Holiday, è l'inizio di "L'albero dei microchip", il nuovo libro scritto da Francesco Abate e Massimo Carlotto con la collaborazione di alcuni Mama Sabot, il collettivo di scrittura che insieme al duo veneto-sardo aveva dato vita al recente "Perdas de Fogu".

Pubblicato dalle **Edizioni Ambiente**, il libro è approdato ieri nelle librerie e fa parte della collana VerdeNero (presentata alla scorsa Fiera del libro di Torino)

che vede impegnati i maggiori giallisti e noiristi italiani in una campagna di sensibilizzazione contro le ecomafie: una parte dei diritti d'autore è devoluta al progetto Salva Italia di Legambiente.

IL PROGETTO. Con una cadenza trimestrale ogni scrittore ha pubblicato per la collana un romanzo che facesse perno su un'inchiesta legata ai nuovi affari delle mafie transnazionali. Già pubblicati i volumi scritti da De Cataldo, Dazieri, Wu Ming, Avoledo, Lucarelli. Ora è la volta di Abate e Carlotto che (insieme ai Mama Sabot Andrea Melis, Michele Ledda, Marcella Catiognani e Piergiorgio Pulisci) propongono una storia che punta il dito sul grande traffico internazionale legato allo smaltimento illegale dei rifiuti elettronici ed elettrici, i cosiddetti Raee.

LA TRAMA. Kimmie Dou, funzionario dell'Onu in Liberia, sta

indagando su un traffico di armi. Dopo settimane di appostamenti, può finalmente entrare in azione. Lui e i suoi uomini bloccano una colonna di camion, ma quando aprono i portelloni non trovano mitragliatrici ma rottami di computer. Acqui Terme, Italia. Matteo è un bambino autistico che ha ereditato dal padre la passione per l'informatica. La sua malattia lo espone agli

scherzi dei suoi compagni di scuola, che gli fanno credere che nel campo dove si trovano a giocare a calcio crescono i computer. In realtà, il campo è una discarica abusiva di rifiuti elettronici, di cui comincia a occuparsi il capitano della Finanza, Nicola Einaudi. Le sue indagini si intersecano con quelle di Kimmi Dou, che dall'Africa ripercorre con ostinazione le rotte dello smaltimento dei rottami, sotterrati nella savana grazie alla complicità dei Signori della Guerra. I

due uomini si incontreranno al porto di Livorno, da dove cominceranno un viaggio nei meandri più oscuri della politica e della criminalità internazionali.

L'OBIETTIVO. Lo scopo della collana, come spiega il sito verde-

nero.it, è sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle ecomafie, «grandi fenomeni di illecito ambientale diffuso, che Legambiente ha identificato in: ciclo dei rifiuti, ciclo del cemento (e quindi anche mafia degli appalti e abusivismo edilizio), racket degli animali, archeomafia e furti d'arte. A queste attività corrisponde un tessuto di "clan dell'ecomafia" che rappresenta un campione significativo della criminalità organizzata. Ma il concetto può essere allargato». Ad esempio «la cultura dell'affermazione invadente dell'interesse privato, che erode il concetto di bene comune. E proprio l'ambiente, più d'ogni altra cosa, rappresenta il bene comune».

